

LA GIORNATA IN SETTE NOTIZIE

IRAGAZZI DELL'ALFIERI RACCONTANO LA LORO SCUOLA-LAVORO

La mia settimana in redazione a La Stampa

GRETA MARIOTTI

Quando ho iniziato il liceo della comunicazione all'Alfieri ero entusiasta all'idea di poter fare uno stage e immedermi nel mestiere del vero giornalista a La Stampa. Questa settimana ha certamente superato ogni aspettativa. Laura Caracci ha seguito durante tutto il nostro percorso ed è riuscita a catturare la mia settimana in un video. Ho avuto l'incredibile possibilità di conoscere Domenico Quirico, inviato di guerra, che mi ha parlato con il racconto delle sue esperienze. Bisogna guardarsi, secondo Quirico, il diritto di scrivere un articolo e l'unico modo per farlo è vivere quell'esperienza sulla

propria pelle. Devo trasformare la mia esperienza in coscienza e poi in parole in modo che potrà essere condivisa da coloro che leggeranno ciò che ho scritto. Visitando il Museo di La Stampa è come se avessi viaggiato nel tempo e ripercorso passo dopo passo la crescita del giornale fino ad oggi. Cuore pulsante del giornale è la sua Redazione, disposta a cerchi concentrici in modo che possa favorire la comunicazione tra i giornalisti. La seconda mattina ho partecipato alla riunione di redazione, ho assistito cioè all'inizio della creazione del quotidiano che sarebbe uscito il giorno successivo. Conoscevo in anticipo molti degli articoli che migliaia di persone avrebbero letto solamente il

giorno dopo. I capi settore hanno a turno elencato gli articoli che consideravano più importanti e Flavio Corazza, capo redattore centrale, li ha inviati nel mondo. Non sono mancati momenti di riso e di confronto tra di loro. Ho capito quanto questo lavoro possa essere dinamico e soprattutto imprevedibile: quando una giornalista di Roma è stata fatta partire sul momento per Riace per seguire un caso di cronaca, scrivere un articolo e consegnare prima delle ventotto. Quello stesso pomeriggio Roberto Pavanello, critico musicale, ci ha raccontato dell'avvento del digitale nel giornalismo e di come conseguentemente la carta stampata ha perso molti lettori. Ci ha raccontato poi quale

fosse la dinamica delle interviste che lui stesso faceva e di quanto fosse complicato cercare ogni volta qualcosa di diverso da raccontare e con il quale riuscire a coinvolgere gli spettatori. L'ultima giornalista che ho conosciuto durante questo percorso è stata Raffaella Silipo che ci ha parlato di soft news ed dell'eterno contrasto di quest'ultimo con le hard news. Con il web probabilmente le soft news finiranno con il prevalere nella carta stampata, e questo continuerà ad accadere. In questi giorni mi sono appassionata ancora di più ad una realtà che sto imparando a conoscere e che spero prima o poi possa diventare la mia realtà.

LICEALI A LA STAMPA

Il giornalismo dietro le quinte d'uno'esperienza nuovissima

ADA PUPPELLA

Chi sono davvero i giornalisti e come lavorano? Non è una domanda che mi sono posta spesso. Ho sempre pensato al giornale come ad un pezzo di carta pieno di informazioni utili per comprendere il mondo. Quello che si trova alla base di quei fogli pieni di inchieste o ciò che ho scoperto durante la settimana trascorsa alla redazione di La Stampa. Quando ho saputo

che vi avremmo svolto una parte del percorso di alternanza scuola-lavoro mi sono mostrata un po' titubante all'idea. Temevo che ci avrebbero ignorati o messi a fare fotocopie come succede a molti ragazzi in queste situazioni. Sono contenta di ammettere che mi ero sbagliata. Abbiamo visitato il museo in cui ho scoperto le origini di La Stampa. Ci hanno raccontato la storia della carta stampata e del giornale in quanto strumento d'informazione. Abbiamo analizzato le prime pagine, testato l'efficacia di alcuni titoli, visto varie modalità di scrittura di un testo. I momenti più interessanti sono stati gli incontri con alcuni giornalisti che hanno raccontato il loro lavoro. Tra questi mi ha colpito molto la figura di Domenico Quirico, che ci ha spiegato come dovrebbe, secondo lui, essere svolto il giornalismo d'inchiesta. Per lui i giornalisti devono vivere una situazione in modo completo, anche rischiando la vita, se vogliono scriverne. Quest'idea, anche se estrema, non mi ha colpito negativamente dal momento che è una

semplice esternazione del suo amore per un giornalismo puro. Un altro intervento interessante è stato quello di Raffaella Silipo, giornalista che si occupa di soft news. Ha raccontato il suo lavoro al giornale e l'importanza delle notizie che non si occupano di attualità soprattutto nell'era di internet e dell'informazione online. Infatti è un pensiero comune che le hard news spariranno dal giornale cartaceo per trasferirsi sul web lasciando alla carta stampata notizie di cultura, sport e spettacolo. Tra incontri, spiegazioni e riunioni di redazione non abbiamo neanche avuto la possibilità di sentirci trascurati o di annoiati. Sono stata piacevolmente colpita dall'ambiente trovato perché ha stimolato la mia curiosità e il mio desiderio di comprendere il funzionamento di "macchine" complesse come i giornali, a cui normalmente non presta attenzione e a cui non si dedica il proprio tempo perché composti da ingranaggi così ben oliati da risultare invisibili.

© F. NELLA GALASSI/REUTERS

IRAGAZZI PROTAGONISTI

L'Alfieri scopre la redazione: giornalisti per sette giorni

MATILDE BAIRD

La mattina è luminosa, a tratti già primaverile, quando io e i miei compagni entriamo a La Stampa. L'edificio così moderno spicca bianco e blu tra le case che lo circondano. La scala per l'entrata, l'ingresso e poi verso la redazione, dove il giornale prende forma. In un attimo siamo catapultati in un nuovo mondo che troppo spesso viene ignorato. Giornalisti e

giornaliste lavorano tranquilli mentre passiamo per i corridoi scrutando ogni più minimo particolare con occhi curiosi. Fa effetto pensare che da questo edificio passano così tante informazioni, ma è colpito soprattutto se si pensa che tra coloro che ci possono sembrare dei normalissimi lavoratori ci sono persone che hanno visto la guerra, che erano all'Aquila durante il terremoto, che per fare informazione hanno messo anche a rischio la loro incolumità. È indubbio che un grande sprono per noi ragazzi. Ricordo ancora i paladini solo se indossano mantello e calzamaglia quando la nostra quotidianità è ricca di persone pregevoli che meriterebbero più attenzione di quella che gli viene data.

Per questo ho trovato l'incontro con Quirico particolarmente significativo. Premettendo che ho buone ragioni di credere che sia quasi unico nel suo genere, si è rivelato un uomo a suo modo di altri tempi. Questo non tanto per l'età o per l'esperienza, ma per la sua sete di verità. La ve-

rità quella vera, né quella politica, né quella giudiziaria, ma la verità-verità. Quirico è un uomo straordinario che vive sulla sua pelle quello che scrive. Durante il suo intervento mi ha colpito in particolare una frase "il viaggio perfetto è quello da cui non si torna", intendendo così che per quanto un giornalista possa viaggiare nei posti peggiori della terra alla fine farà sempre ritorno alla sua redazione, alla sua vita. Per questo la sua storia sarà comunque incompleta. Sebbene molti la possano trovare un'idea esagerata, sono piacevolmente colpita da una visione del giornalismo tanto pura. Un cercare la verità nella sua natura più autentica. Mi dà la carica necessaria per fare la stessa cosa.

Quirico è solo una delle tante persone che lavorano per noi cittadini e mi sento in dovere di ringraziarli per avermi reso, in una sola settimana, più consapevole di quanto una buona informazione faccia la differenza.

© F. NELLA GALASSI/REUTERS

IL CARTACEO SI DIFENDE

Giornale vs web Quando il clic sostituisce il volta pagina

LUCREZIA TINELLI

Il giornale è un pezzo di carta su cui si leggono le notizie? Sì. Ma non tutto ciò che si conosce di quanto lavoro ci sia ogni giorno dietro alla pubblicazione di un quotidiano come La Stampa. Da lunedì 1 aprile, presso la sede del giornale, per i ragazzi del Liceo Classico Vittorio Alfieri è stato possibile prendere parte al progetto di responsabilizzazione degli aspi-

ranti futuri giornalisti, informati su come si possa scegliere un titolo adatto a un articolo, ma soprattutto sulla progressiva soppressione che sta subendo il giornale cartaceo negli ultimi anni a vantaggio del suo rivale: il web, che ha come asso nella manica il fatto di poter fornire a una persona le informazioni che le interessano gratuitamente, o forse al prezzo di un semplice clic, al contrario del cartaceo, che invece contiene informazioni per ogni ambito ma a pagamento. Non tutto il male viene per nuocere, dal momento che La Stampa è riuscita a difendersi offrendo una versione online del quotidiano, con notizie parziali rispetto al giornale, ma con l'aggiunta di video e registrazioni documentate.

I ragazzi hanno assistito agli interventi di esperti del campo informatico e di quello tradizionale, imparando come il mestiere del giornalista sia in evoluzione nella certezza e l'abilità di un giornalista non lo intaccano.

Le uniche cose fondamentali sono la ricerca della verità e l'abilità di un giornalista non lo intaccano.

Ma dobbiamo considerare l'entrata in scena del web una minaccia per il quotidiano cartaceo? Non del tutto. In fin dei conti, l'importanza di un articolo, che sia letto da un giornale o da un dispositivo, è che sia autentico e che a scriverlo sia qualcuno ben informato sull'avvenimento, come sottolineato dal giornalista inviato di guerra Domenico Quirico, che lunedì mattina ha spiegato i segreti del suo mestiere ai liceali, evidenziando più volte come non tutti i giornalisti reputino importante apparire con i loro occhi ciò che stanno raccontando.

Le uniche cose fondamentali sono la ricerca della verità e l'abilità di un giornalista non lo intaccano.

© F. NELLA GALASSI/REUTERS



SVELATI SEGRETI DEL MESTIERE

Stampa, stage per i ragazzi dell'Alfieri Verità gratis?

FRANCESCA PAROLA

Sei giorni di stage presso La Stampa sono stati gli inizi di una settimana di attività quali analisi del giornale, visita al museo storico, visita alla redazione, assistenza a riunioni tra i caposegretari del cartaceo, interventi dei migliori giornalisti. La reazione è lo stupore. Non ci si aspetterebbe che nel 2019 un

IRAGAZZI A LA STAMPA

Pavanello e Quirico: il giornalismo senza veli

MATTIA SCARGINA

Quello che fa un giornalista, generalmente, lo sanno tutti quanti: ricerca le notizie, va in ufficio, si siede e scrive il suo articolo. Una volta però, come si può vedere al Museo di La Stampa, era tutto diverso e sicuramente più complesso. Ora può sembrare una cosa da nulla scambiarsi delle foto e poterle inviare dal nostro smartphone dal nostro computer a

INCONTRO CON L'INVIATO

Domenico Quirico "L'essenza del giornalismo è la credibilità"

ROBERTA DE GIOANNI

L'attività di alternanza scuola-lavoro ha sempre trovato ostilità da parte di professori e alunni perché spesso non coerente con il percorso didattico. Ma a noi studenti del Liceo Classico Alfieri indirizzato della comunicazione non sarebbe potuto capitare: alternanza che fosse più in linea con il nostro iter scolastico: una settimana di stage a La Stampa. E a chi come me

rischi corsi nel suo mestiere: pozzo ipnotico che attrae chi scrive, chi fotografa, chi è incaricato di portare alla luce un avvenimento, che spinge a lanciarsi al suo interno e ad andare sempre più a fondo, imprevedendo di qualsiasi cosa vi si trovi all'interno nella discesa. "Ed è proprio ciò che rimane incollato ai vestiti quello che ti sei guadagnato il diritto di poter mettere sul quotidiano accessibile anche dal web, come è stato ripetuto da ogni giornalista all'interno del settore.

Ma il giornalismo che cos'è? Verità, passione, costanza, trasparenza, realtà. Il giornalismo è l'insieme di tutto ciò. Lo spiega Domenico Quirico, inviato di guerra, durante l'incontro con i ragazzi di lunedì mattina. "Non scrivo mai qualcosa che non ho visto con i miei occhi" è la frase alla base del suo discorso, frase che fa capire l'importanza del lavoro di un giornalista, del suo marchio e dell'affidabilità delle notizie lette. Quirico utilizza la metafora del pozzo per rendere espliciti

persone che si trovano a chilometri e chilometri di distanza, ma prima che lui visse durante i suoi viaggi. In ma per un giornalista dato che non esistevano i mezzi che abbiamo oggi a nostra disposizione. Con l'avvento di internet molte cose sono cambiate e pure il mestiere del giornalista. Lo stesso Roberto Pavanello ci ha raccontato che quando ha iniziato non si sarebbe minimamente aspettato di fare ciò che fa adesso perché i mezzi e metodi di trasmissione dell'informazione sono cambiati e stanno cambiando tuttora. Avendo avuto l'occasione di sentirlo parlare di persona e di visitare il museo ho potuto apprendere un po' i cambiamenti del giornalismo nel corso del tempo passato ed avere una visione più ampia di quello che potrebbe diventare in futuro questo lavoro.

Quello con Pavanello è stato il secondo incontro fatto con giornalisti di spicco; infatti il primo giorno in cui ho iniziato questo percorso a La Stampa sono rimasto colpito dalla personalità di Domenico Quirico,

che è venuto a parlarci del suo metodo di scrittura e di alcune esperienze da lui vissute durante i suoi viaggi. In primo luogo ho apprezzato molto quello che ha detto, ovvero che lui se non vive, vede e conosce una cosa un fatto, non ne scrive; successivamente sono rimasto stupito dalla sua personalità e dal suo forte carattere, che lo hanno spinto addirittura ad attraversare il Mediterraneo su di un barcone insieme ad un gruppo di migranti per documentare uno dei fenomeni più dibattuti del nostro tempo. Mentre parlavo di questo suo viaggio io lo ho ascoltato con grande interesse pensando a quanto lui debba essere una persona coraggiosa per fare cose di questo genere che altri fanno tentando di tutto per tutto, mentre lui ha deciso di farlo per poi informare la gente e non per necessità. Gli incontri con questi due personaggi del giornalismo moderno sono quelli da cui ho potuto e sono riuscito ad imparare di più per quanto riguarda il mondo del giornale.

La verità, in verità, non è gratis.

© F. NELLA GALASSI/REUTERS

spera in futuro di diventare giornalista e poter andare meglio.

Dalla visita al Museo all'incontro con il giornalista Roberto Pavanello, dalle lezioni formative di Laura Caracci alla riunione di redazione. Si può dire che partecipare ad una vera e propria riunione di redazione è il vero giornalismo che sta sempre di più svanendo, come ribadito più volte da lui stesso. Un giornalista deve essere credibile. Oltre l'inevitabile passione nei confronti del mestiere, è la credibilità l'aspetto fondamentale che segna la linea di confine tra un giornalista e una persona che scrive.

Il giornalista davanti ad un pozzo si deve sempre calare, arrivare fino al fondo per poi risalire portandosi dietro quello che è la decisione più brutte e sporche che si possono trovare al fondo del pozzo, non si deve mai limitare a guardare da sopra e descriverlo da fuori senza averlo realmente vissuto. Così il giornalismo, citando una metafora del grande Quirico.

© F. NELLA GALASSI/REUTERS